

Il domenica di Pasqua - "IN ALBIS"

Gv 20, 19-31

Pensieri meditativi

"**Quel** giorno" iniziato in un concitato intreccio di corse, sembra non aver lasciato traccia alcuna. In casa, grembo ormai secco di speranze deluse. Come se nulla fosse accaduto. E nulla è accaduto, dalle cronache del giorno, quel giorno. L'anima dei discepoli è stretta dalla "paura dei Giudei". Porte chiuse. Giorno al suo termine cronologico. Nulla predispone l'irruzione del risorto. Paura, solo. Grigia.

E Gesù viene, e sta, in mezzo, e dice: Pace.

Che pace mai è questa?

Nessun nascondiglio, nessun angolo più riposto per sottrarsi allo sguardo altrui, temuto, è valso ad arrestare la dolcissima tenacia dell'Amore che ha attraversato la morte e ogni paura ha dissolto. È la pace dell'*Annientato*. La Pace di Dio fatta carne nell'ucciso, come agnello muto.

Pace come rugiada che si posa su ogni carne, e il contatto è perdono. Pace che crea dagli impauriti, smarriti e dispersi, un cuore solo e un'anima sola.

Chi può udire questo Soffio? Il Respiro dell'Innalzato, che ha consegnato lo Spirito in mani Altrui. Ricevetelo, voi.

"Ricevete il Soffio santo". Soffio dal grembo cavo del tuo mite soffrire. "Il Soffio vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto". "*Accipite Spiritum sanctum*". È tutto qui. Combaciare con la nostra carne, pienamente affidate alla spinta del Soffio creatore. Il primo dono è la pace.

L'ultima volta si erano incontrati proprio lì, con parole loro puntualmente smentite dai fatti. Con parole sue, incomprensibili, fedeli oltre la morte.

Ma quella sera, Tommaso era fuori. Non c'era, con loro. Era fuori.

Fuori dal cerchio chiuso della comunità impaurita. Fuori da quella solidarietà di poveri che non sanno che cosa attendere. Fuori. Tommaso era fuori. "Io dicevo nella mia estasi: fuori! sono escluso dalla sua presenza. Ego dixi in excessu mentis meae ..." (Sal 30,23).

Questi testi fondatori della Chiesa, ci attirano e ci mettono in contemplazione. Aboliscono la fretta concitata. Abbiamo davanti eternità.

Ma è l'introito della domenica in Albis che in particolare attira.

Dice san Pietro ai cristiani della diaspora:

"ὡς ἀρτιγέννητα βρέφη τὸ λογικὸν ἄδολον γάλα ἐπιποθήσατε, ἵνα ἐν αὐτῷ αὐξηθῆτε εἰς σωτηρίαν", 3^η εἰ ἐγεύσασθε ὅτι χρηστὸς ὁ κύριος". "*Come piccoli appena nati desiderate il latte spirituale senza inganno per crescere attraverso di esso verso la salvezza, se avete gustato che buono è il Signore*".

Versetti preziosi che racchiudono il segreto della vita cristiana. Dell'inizio, ma non solo. Essi infatti sono caratterizzati da quattro parole chiave: deposta, bramate, crescere, verso, che esprimono tutta

la forte tensione dinamica propria del vivere cristiano. Il contesto, significato dalle espressioni "deposta", "come bambini appena nati" e "se davvero avete già gustato come è buono il Signore", ci richiama il battesimo, che veniva somministrato nella chiesa antica. Il candidato, giunto al termine del suo cammino catecumenale, che durava generalmente tre anni, al momento del battesimo veniva spogliato delle sue vesti abituali, che simboleggiavano il suo passato; si immergeva nell'acqua, che raffigurava Cristo nel sepolcro; ne usciva e veniva rivestito di una veste candida, che simboleggiava la nuova vita di cui si era rivestito. Il battesimo, quindi, raccontava in modo simbolico-sacramentale, ma reale, come il nuovo credente veniva unito e partecipava alla morte-risurrezione di Gesù (Rm 6,3-11) e da quel momento - nella comunione - faceva un tutt'uno con lui (Gal 2,20) ed entrava a far parte della nuova comunità dei redenti.

"Come bambini appena nati": questo è il tono fondamentale della esistenza pasquale, e Tommaso ce lo addita. In un puro grido.

E la Scrittura santa ne custodisce viva e alta traccia.

Che significa? È la domanda che questo oggi, la casa chiusa per paura, le fughe del Tommaso di turno - e di tutti nello sguardo che lo insegue - con suono inarticolato esprime.

Il nascere di nuovi sensi capaci di percepire l'Altro che sta in mezzo - sensi che gustano, che toccano, che vedono, che ascoltano, che aspirano aroma sconosciuto. Non c'è più bisogno di parole: buono è il Signore. Gioia. Pura essenza. Ritrovata, gratuita presenza. Chi ci separerà?

*C'è un tempo per morire
e un tempo per risorgere*